Dalla Giunta delle elezioni è venuto al banco della Presidenza la seguente relazione:

« Visti gli atti elettorali del collegio di Barge;

« Viste le proteste unite agli atti colle quali si impugna la regolarità della elezione e la eleggibilità dell'eletto;

« Considerato che i fatti allegati nelle proteste circa la validità e l'annullamento indebito di alcune schede e sopra l'uso fattosi di schede non conformi a quelle distribuite da un ufficio elettorale, sono contraddetti dai verbali;

« Considerato che l'asserita coercizione esercitata da un elettore della sezione di Sanfront è sfornita d'ogni principio di prova e non sarebbe tale da influire sulla libertà del voto, e che, pienamente giustificata negli atti elettorali, è l'apparizione momentanea dei reali carabinieri nella sala della sezione principale di Barge, ed è contraddetta nei verbali della sezione di Revello, l'asserita infrazione degli articoli 78 e 79 della legge elettorale;

« Considerato che il richiamo per la iscrizione che si asserisce indebitamente fatta di elettori nelle liste elettorali non è attendibile giacchè viene ammesso che gli elettori stessi erano iscritti nelle liste le quali erano state definitivamente decretate e passate in cosa giudicata;

« Considerato che il signor Francesco Chiappero è professore ordinario della regia scuola superiore di medicina veterinaria in Torino, istituto per la natura e la estensione dell'insegnamento non dissimile dagli istituti superiori e d'insegnamento universitario contemplati dall'articolo 97 della legge elettorale e che ai detti istituti fu pareggiato col regio decreto dell'8 dicembre 1860;

« Considerato che prima ancora dell'emanazione del regio decreto suddetto, la Camera nella seduta del 6 aprile 1860 ha ammesso senza contrasto il pareggiamento dei professori della scuola superiore di medicina veterinaria ai professori delle Università;

« Considerato che la qualità, che concorre nel professore Chiappero, di incaricato dell'insegnamento della chimica nella Università di Torino, secondo la giurisprudenza ammessa attualmente dalla Camera, non gli toglie la eleggibilità che gli spetta come professore ordinario in un istituto d'insegnamento superiore;

« Per tali motivi la Giunta, a maggioranza, conchiude per la convalidazione della elezione del collegio di Barge nella persona del signor Francesco Chiappero professore nella regia scuola superiore di medicina veterinaria in Torino. »

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa comunicazione, e non facendosi obbiezioni in proposito, proclamo, a membro di questa Camera il signor Francesco Chiappero professore della regia scuola veterinaria di Torino.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO PEL 1873.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione pel 1873 del Ministero di agricoltura, industria e commercio. (V. *Stampato n°* 97)

È aperta la discussione generale. Il primo iscritto a parlare contro è l'onorevole Del Zio, il quale ha facoltà di parlare.

DEL ZIO. Non possiamo, o signori, esaminare con intera giustizia gli atti dell'amministrazione presente, ed in essa quelli dell'onorevole Castagnola, senza distinguere con piena chiarezza le due fasi, i due stadi che sono stati descritti dal Gabinetto; senza distinguere cioè la condotta del Ministero in quanto precorse alla installazione del Parlamento in Roma, da quella che si è sviluppata posteriormente sino al giorno d'oggi.

La prima fu opera non solo della intelligenza e del patriottismo della nazione, del Parlamento e del Governo, ma fu soprattutto opera della necessità sociale; fu conseguenza d'una rivoluzione mondiale di 300 anni, ultimo risultato di un problema proposto all'Europa fin dall'èra degli Enciclopedisti; in una parola fu compimento dell'epoca solenne che i filosofi chiamano la Gran Transizione, e che alla fine d'ogni millennio trasporta l'umanità in un sistema più elevato e più vasto, sulle vie luminose dell'avvenire.

Sospinti dall'ispirazione titanica di sì gran moto, voi siete stati, onorevoli ministri, e fortunati, e gloriosi, e felicissimi. Nè noi possiamo essere invidi della vostra sorte. Noi la riconosciamo figlia necessaria degli eventi. Quando il mare è in tempesta, regna chi regna al timone della nave; e poichè il vostro Gabinetto uscì pure dal seno di tutti i partiti della Camera; poichè l'onorevole Visconti-Venosta ha confessato esplicitamente, anche ieri l'altro, che spetta ai capi della democrazia nazionale l'onore altissimo delle iniziative più brillanti del nostro trentennio, e che il Governo non fu che l'esecutore del gran testamento di tutti i martiri italiani: poichè ci avete condotti, sia pure attraverso delusioni moltissime, nel centro di tutte le tradizioni dell'incivilimento, sul suolo sacrosanto dell'eterna Roma, noi c'inchiniamo al vostro successo, ci associamo volontieri al vostro contento, e vi proclamiamo benefattori della gran patria italiana.

Ma, vicini ai trionfi del Campidoglio, voi sapete, o signori, che esistono i precipizi della rupe Tarpea, ed è possibile che siate già sul pendio delle rovine.

Giunti a Roma, onorevoli ministri, voi avete fatto parlare il Re, voi avete designato un altro programma, e dovete renderci un conto severo delle reali promesse.

La prima vostra fase si chiuse colla neutralità du-